

DARWIN È SCOMPARSO DALLA SCUOLA ITALIANA

CORRADO AUGIAS

Caro Augias, sono passati otto anni, da quando è scomparso dalla scuola italiana l'insegnamento della *Teoria dell'evoluzione delle specie*. Allora anche grazie ad una sollevazione di alcuni media e del mondo scientifico, la responsabile del ministero dell'Istruzione già non più "pubblica", Letizia Brichetto Moratti, insediò una commissione presieduta dal premio Nobel Rita Levi Montalcini. Alla conclusione dei lavori questa suggerì il reinserimento di Darwin nei *curricula*. Le precedenti determinazioni furono però sostituite con la seguente: «Interazioni reciproche tra geosfera e biosfera, loro coevoluzione. Darwin», e successivamente con frasi sempre più involute e insignificanti. Da allora molte cose sono cambiate, ma alla cacciata di Darwin dalle scuole italiane non si è ancora posto rimedio.

Ho chiesto il parere del prof Telmo Pievani autore del recente saggio *La vita inaspettata — Il fascino di una evoluzione che non ci aveva previsto*. Riassumo al meglio la sua risposta: «Nonostante alcune aperture da parte cattolica, si ha l'impressione che si consideri ancora l'insegnamento dell'evoluzione come una minaccia a religione, convivenza sociale, morale. La dottrina pseudoscientifica dell'Intelligent Design non sembra fare proseliti espliciti da noi, se non in qualche esponente della destra religiosa ultraconservatrice. Alcuni sbandamenti a favore del disegno intelligente di certe porpore vaticane hanno suscitato perplessità perfino in ambito teologico. Resta che nel curriculum di biologia delle medie — che tanto aveva fatto discutere nel 2004 e 2005 per la decisione di alcuni consiglieri ministeriali del precedente governo di centrodestra di eliminare le voci che descrivevano la teoria dell'evoluzione — i successivi governi anche di centrosinistra hanno ritenuto di ri-

Vittorio Melandri — vimeland@alice.it

muovere un'altra volta il nome di Charles Darwin, ricomparso furtivamente dopo le proteste della comunità scientifica. La parola "evoluzione" è stata sostituita da vaghi giri di parole. Con un pizzico di malignità, si potrebbe notare che quei giri di parole per intendere l'evoluzione sono, in linea teorica, compatibili con visioni del tutto diverse. È davvero sconcertante, mal' insegnamento dell'evoluzione è diventato nel nostro Paese un tema "eticamente sensibile", una fonte di imbarazzi, di omissioni, di tabù linguistici bipartisan. Nulla di drammatico, si dice in parte giustamente, poiché si tratta soltanto di "Indicazioni" di base: gli insegnanti integrano come credono. Ma è proprio qui il punto. Messi i programmi in questo modo, i manuali parleranno di evoluzione se lo riterranno. Gli insegnanti la spiegheranno se vorranno. Come se la discendenza comune, il fatto dell'evoluzione, antenati e cugini della specie umana fossero un optional».

© RIPRODUZIONE RISERVATA